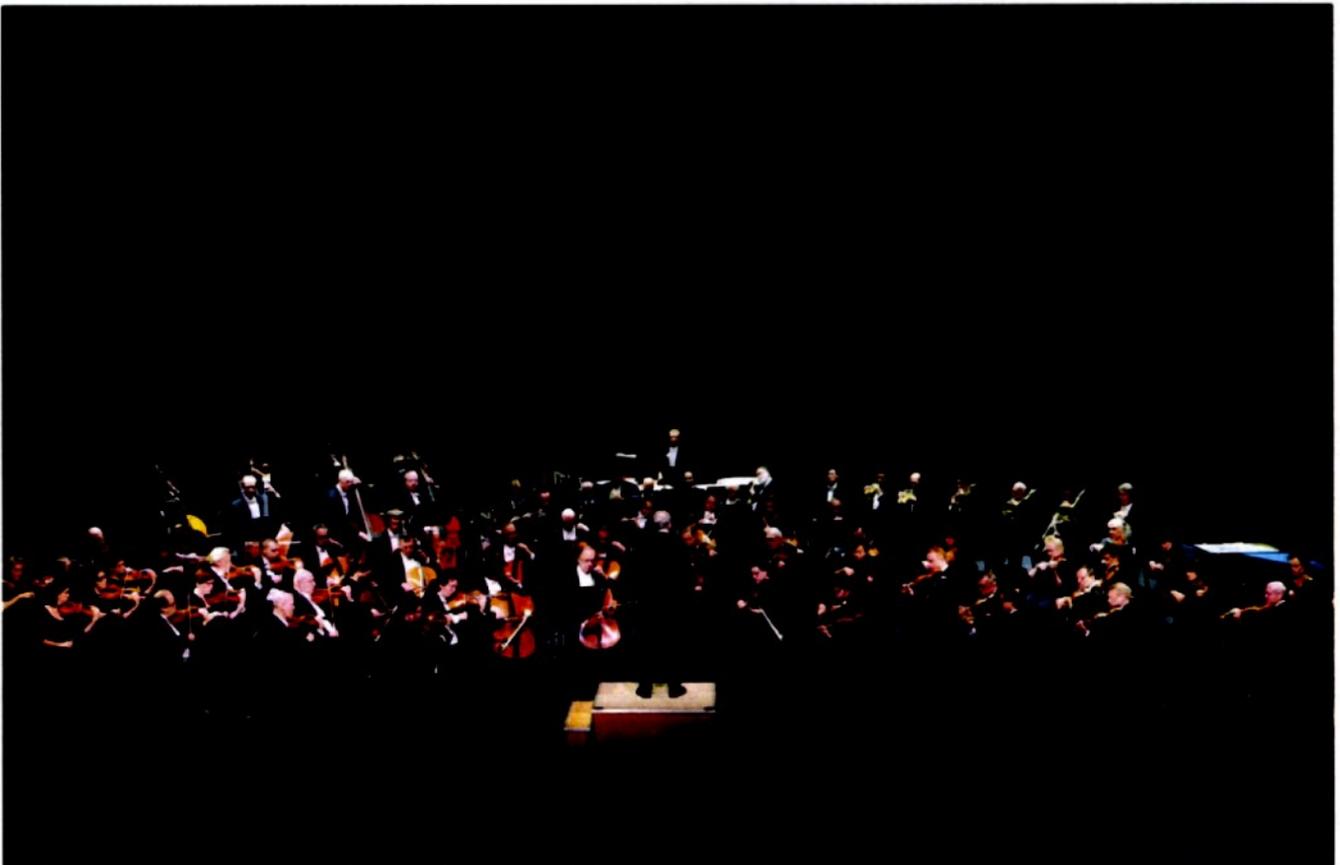


Giorno della memoria

Toscanini contro Hitler

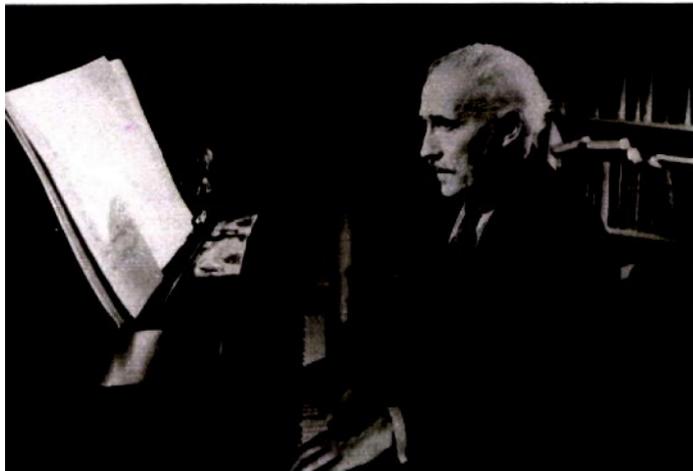
Il 27 gennaio, all'Auditorium Parco della Musica, Roma dedicherà un evento al Maestro, ricordando il suo leggendario concerto di ottant'anni fa con la Palestine Orchestra. Un'occasione in cui l'impegno civile si affermò contro la barbarie delle persecuzioni

di **Riccardo Lenzi**



TOSCANINI È TORNATO: il 27 gennaio, nel "Giorno della memoria" istituito per ricordare le vittime dell'Olocausto, Roma gli consacrerà un evento. Ben diverso trattamento ebbe il Maestro negli anni Trenta. Il "Giudeo onorario": così la stampa fascista lo definiva sprezzantemente. Proprio lui, l'indiscusso patriarca dei direttori d'orchestra italiani, punto di riferimento per le bacchette del secolo scorso - e del nostro. Di che cosa fu considerato col-

pevole dai fascisti? Di essere stato, nel 1933, il primo firmatario di un telegramma indirizzato a Hitler per protestare contro il bando ai musicisti ebrei che erano stati esclusi dalle orchestre tedesche. E nel 1936 di aver accolto con entusiasmo l'invito a dirigere a Tel Aviv, il 26 dicembre in un ex hangar del porto vecchio, il primo concerto della neonata Palestine Orchestra, la prima interamente composta da strumentisti ebrei, voluta dal violinista Bronislaw Huberman, allievo del grande Joseph Joachim, per salvare la vita ai musicisti perseguitati dal regime nazista. Intendeva così di-



Arturo Toscanini. A sinistra: la Israel Philharmonic Orchestra diretta da Zubin Mehta. Sotto: Levi ritratto da Rivers, in uno scatto di Santi Visalli

mostrare la sua vicinanza ideale a quel popolo, manifestando la sua opposizione ai regimi dittatoriali d'Italia e di Germania. Proprio quel concerto di Tel Aviv, il 27 gennaio in occasione della giornata della Memoria, si intende commemorare con l'evento dell'Auditorium Parco della Musica. Nell'occasione la Filarmonica Toscanini diretta da Yoel Levi eseguirà il programma originale di quella storica serata, ovvero un viaggio nel romanticismo di lingua germanica, con un pizzico di solare italianità: Rossini, Brahms, Schubert, Mendelssohn e Weber. E l'attore Umberto Orsini racconterà l'uomo Toscanini. Tutto trasmesso in televisione su Rai 5.

Perché il successo di quella fatale serata del 1936 fu straordinario. La presenza di Toscanini fu un eccezionale lancio per la nuova orchestra. Molti musicisti che vi presero parte ricordarono con riconoscenza il coinvolgimento del maestro italiano. Che, pure, durante le prove, non mitigò il proverbiale caratteraccio: infatti alcuni di loro in seguito raccontarono di un bastone brandito contro chi osava contravvenire alle sue disposizioni interpretative. E l'ira terribile scatenata contro l'oboe che si era portato dall'Italia, cacciato via urlando: «Mi vergogno di essere italiano come lei». Ma anche l'estatica, magica quiete che dominò la prova generale.

Fu proprio Toscanini a salvare l'inaugurazione da uno scontro fra Mandato Britannico e Yishuv (il primo insediamento ebraico), ambedue pretendendo fosse suonato il proprio inno ad apertura, col rifiuto di eseguirne alcuno, col pretesto che il suo, quello italiano, apparteneva a un paese fascista. Così un pubblico straripante ed emozionato, per tre quarti in piedi con i suoi sandali da kibbutznik, partecipò al concerto (presenti fra gli altri Ben Gurion e Chaim Weitzman, fra i politici più importanti del futuro Stato israeliano).

Anche alla fine dell'esibizione, Toscanini non attenuò la sua indole, inveendo ancora contro i fotografi per alcuni flash inopportuni e non presentandosi al proscenio per raccogliere i consensi. Per la sua performance non volle alcun compenso. Gli regalarono però un frutteto d'aranci a Ramot Ha Shavim, vicino a Kfar Saba, dove il Maestro, in seguito, tornò a raccogliere le arance.

Nel 1938, dopo la promulgazione delle leggi razziali in Italia, Toscanini volle dare un nuovo segno di vicinanza al popolo ebraico. E, nonostante da Tel Aviv avessero fatto di tutto per dissuaderlo, perché le nascenti tensioni fra ebrei e arabi avrebbero potuto mettere a rischio la sua incolumità, tornò a dirigere l'orchestra che aveva contribuito a far nascere. In quell'occasione, per la prima e ultima volta, l'ensemble eseguì Wagner, le cui musiche furono una triste presenza sonora nei campi di concentramento nazisti.

Protagonista strumentale dell'appuntamento capitolino sarà dunque la Filarmonica Arturo Toscanini, che ha sede presso l'Auditorium Paganini di Parma. Maturata sul piano artistico nella quarantennale esperienza dell'Orchestra Regionale dell'Emilia Romagna e nell'antica tradizione musicale che affonda le proprie radici storiche nell'Orchestra Ducale riordinata a Parma da Niccolò Paganini nel 1835. Insieme alla Filarmonica suoneranno tre solisti della Israel Philhar- ➤

Giorno della memoria

«È importante che ci sia un'orchestra dello Stato ebraico: così viene perpetuata la difesa di valori come la pace e il reciproco rispetto»

monic Orchestra (tra questi, il contrabbassista Gabriel Vole, nipote di Jacob Surowicz, uno dei più stretti collaboratori di Toscanini, che suonò con lui in "quel" concerto) nata nel 1948 dalla Palestine Orchestra, quando questa cambiò nome in seguito alla dichiarazione di indipendenza dello Stato di Israele. Ensemble che, nel Dopoguerra, fu diretto da altre grandi bacchette come quelle di Markevitch, Celibidache, Giulini, Fricsay, Krips, Solti, Mitropoulos, Bernstein, Maazel, Levine, Barenboim e Mehta, che ne è direttore musicale a vita.

Sul suo podio il sessantaseienne israeliano Yoel Levi, già pupillo e assistente di Lorin Maazel, protagonista di una brillante carriera internazionale. Gli chiediamo che cosa rappresenti oggi la figura di Toscanini per un direttore d'orchestra. «Stiamo parlando di un gigante, una leggenda», risponde a "l'Espresso", «e cercare di descrivere in qualche modo quello che è stato non gli renderebbe appieno giustizia. La disciplina che richiedeva ai suoi strumentisti, l'alto livello di interpretazioni sia nel campo della musica sinfonica che in quella operistica, erano unici». E il suo coraggio civile in occasione del concerto del 1936: «Quando qualcuno gli chiese perché avesse accettato, lui rispose "L'ho fatto per l'umanità". Questa è una delle cose

più nobili di Toscanini. Perché al giorno d'oggi quando facciamo un concerto prendiamo un aereo e nel giro di qualche ora atterriamo in qualsiasi luogo nel mondo, ma allora, nel 1936, raggiungere Tel Aviv significava intraprendere un lungo viaggio per arrivare a quello che, praticamente, era un deserto».

Nel terzo millennio ha ancora senso che vi sia un'orchestra dello Stato ebraico? «È importante ieri come oggi. Non sto a ricordare qui quello che sta avvenendo intorno a noi nel mondo, in Europa, a Parigi. Ritengo che stiamo vivendo in uno dei periodi più tragici e difficili dai tempi della Seconda guerra mondiale. È un genere diverso di guerra ma siamo in guerra, e le persone che cercano di ignorare tutto ciò vivono in una totale illusione. Ritengo, dunque, che il valore simbolico della Israel Philharmonic Orchestra sia durevole, al di là della orribile barbarie nazista e di tutte le cose orrende che sono accadute negli anni Trenta e Quaranta. La creazione di questa orchestra, diretta dal principale direttore di quel tempo, è uno dei più meravigliosi atti dell'umanità. E la sua esistenza al giorno d'oggi perpetua il significato simbolico di valori come la pace, l'armonia, il reciproco rispetto e la comprensione fra persone appartenenti a culture e religioni diverse». ■